

4283

*Demofonte*

8299

*Bianchi*

E-VI-4529-

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6851

Demofonte

- Poesia di Pietro Metastasio -

- Musica di Pasquale Anfossi - e in

parte di Francesco Bianchi

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

DEMOFONTE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

La Primavera dell' Anno 1781.

DEDICATO

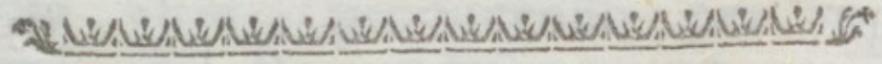
ALLE NOBILISS. DAME

E CAVALIERI

E RISPETTABILISS. PUBBLICO.



GENOVA



STAMPERIA GESINIANA

Con licenza de' Sup.

8299

ARGOMENTO.

**R**egnando Demofonte nella Chersoneso di Tracia, consultò l'Oracolo d'Appollo, per intendere quando dovesse aver fine il crudele rito, già dall'Oracolo istesso prescritto, di sacrificare ogni Anno una Vergine innanzi al di lui simulacro, e n'ebbe in risposta:

*Con voi del Ciel si placherà lo sdegno.*

*Quando noto a se stesso*

*Fia l'innocente usurpator d'un Regno.*

Non potè il Re comprendere l'oscuro senso, ed aspettando, che il tempo lo rendesse più chiaro si dispose a compire intanto l'annuo sacrificio; facendo estrarre a sorte dall'urna il nome della sventurata Vergine, che doveva esser la vittima. Matusio, uno de' Grandi del Regno, pretese che Dircea, di cui credevasi Padre, non corresse la sorte delle altre, producendo per ragione l'esempio del Re medesimo, che per non esporre le proprie figlie, le tenea lontane di Tracia. Irritato Demofonte dalla re-

A

merito

merità di Matusio , ordina barbaramente che senza attendere il voto della Fortuna sia tratta al sacrificio l'innocente Dircea.

Era questa già Moglie di Timante, creduto Figlio, ed Erede di Demofonte. Ma occultavano con gran cura i Consorti il loro pericoloso imenéo, per timore d'una antica legge di quel Regno, che condannava a morire qualunque suddita divenisse sposa del Real successore. Demofonte, a cui erano affatto ignote le segrete nozze di Timante con Dircea, avea destinato a lui per isposa la Principessa Creusa: impegnando solennemente la propria fede come Re di Frigia, Padre di lei. Ed in esecuzione di sue promesse, inviò il giovane Cherinto, altro suo figliuolo, a prendere e condurre in Tracia la Sposa, richiamando intanto dal Campo Timante, che di nulla informato, volò sollecitamente alla Reggia di Giuntovi, e compreso il pericoloso stato di se, e della sua Dircea, volle scusarsi, e difenderla: Ma le scuse appunto, le preghiere, le smanie, e le violenze, alle quali trascorse, scopersero al sagace Re il loro nascosto imeneo. Timante come colpevole

d'aver

d'aver disubbidito il comando paterno, nel ricusar le nozze di Creusa, e d' essersi opposto con l'armi a' Decreti Reali: Dircea, come rea d'aver contravenuto alla legge del Regno nello sposarsi a Timante, sono condannati a morire. Sul punto d' eseguirsi l'inumana sentenza, risentì il feroce Demofonte i moti della paterna pietà: che secondata dalle preghiere di molti, gli svelarono dalle labbra il perdono. Fu avvertito Timante di così felice cambiamento: ma in mezzo a' trasporti della sua improvvisa allegrezza, è sorpreso da chi gli scuoprè, con indubitte prove, che Dircea è figlia di Demofonte. Ed ecco, che l'infelice, sollevato appena dall'oppressione delle passate avversità, precipita più miseramente che mai in un abisso di confusione, e d'orrore, considerandosi Marito della propria Germana. Pareva ormai inevitabile la sua disperazione, quando, per inaspettata via, meglio informato della vera sua condizione, ritrova non esser egli il Successore della Corona, nè il Figlio di Demofonte; ma bensì di Matusio. Tutto cambia d'aspetto. Libero Timante dal concepito

pito

pito orrore, abbraccia la sua Consorte. Trovando Demofonte in Cherinto il vero suo Erede, adempie le sue promesse, destinandolo Sposo della Principessa Creusa e scoperto in Timante quell'innocente usurpatore, di cui l'Oracolo oscuramente parlava resta disciolto anche il Regno dall'obbligo funesto dell'annuo crudel sacrificio *Hig. ex Philarch. lib. 2.*

Il luogo della Scena è la Reggia di Demofonte nella Chersoneso di Tracia.



## A T T O R I

DEMOFONTE Re di Tracia.

*Sig. Giacomo Panati.*

TIMANTE Creduto Principe ereditario, e figlio di Demofonte.

*Sig. Luigi Marchesi all'attuale servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

DIRCEA Secreta moglie di Timante.

*Sig. Catterina Lusini.*

CREUSA Principessa di Frigia destinata sposa di Timante.

*Sig. Andriana Garrioni.*

CHERINTO Figlio di Demofonte amante di Creusa.

*Sig. Felice Ceruti.*

MATUSIO Creduto Padre di Dircea Grande del Regno.

*Sig. Dioniggi Merlini.*

OLINTO Fanciullo figlio di Timante, e di Dircea che non parla.

La maggior parte della Musica è tutta di composizione nuova del celebre Sig. Maestro Bianchi Cremonese.

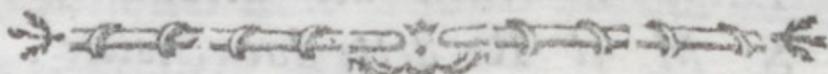
La Musica del Ballo è del celebre Signor Gaspare Angiolini.

INVENTORE E DIRETTORE DEL PRIMO BALLO EROICO

Sig. Luigi Bardotti.

INVENTORE E DIRETTORE DEL SECONDO BALLO

Sig. Alessandro Guglielmi.



SARANNO ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primo Ballerino Serio

Sig. Luigi Bardotti suddetto.

Prima Ballerina Seria.

Sig. Carolina Pitrot.

Primo Ballerino Grottesco

Sig. Alessandro Guglielmi sudd.

Prima Ballerina Grottesca

Sig. Elisabetta Stellato.

Primo mezzo Carattere

Sig. Antonio Crespi.

Prima Ballerina mezzo Carat.

Sig. Cecilia Castellini.

COPIA GROTTESCA FUORI DE' CONCERTI

Sig. Lorenzo Giannini detto Cachena.

Sig. Elena Storni Bossi.

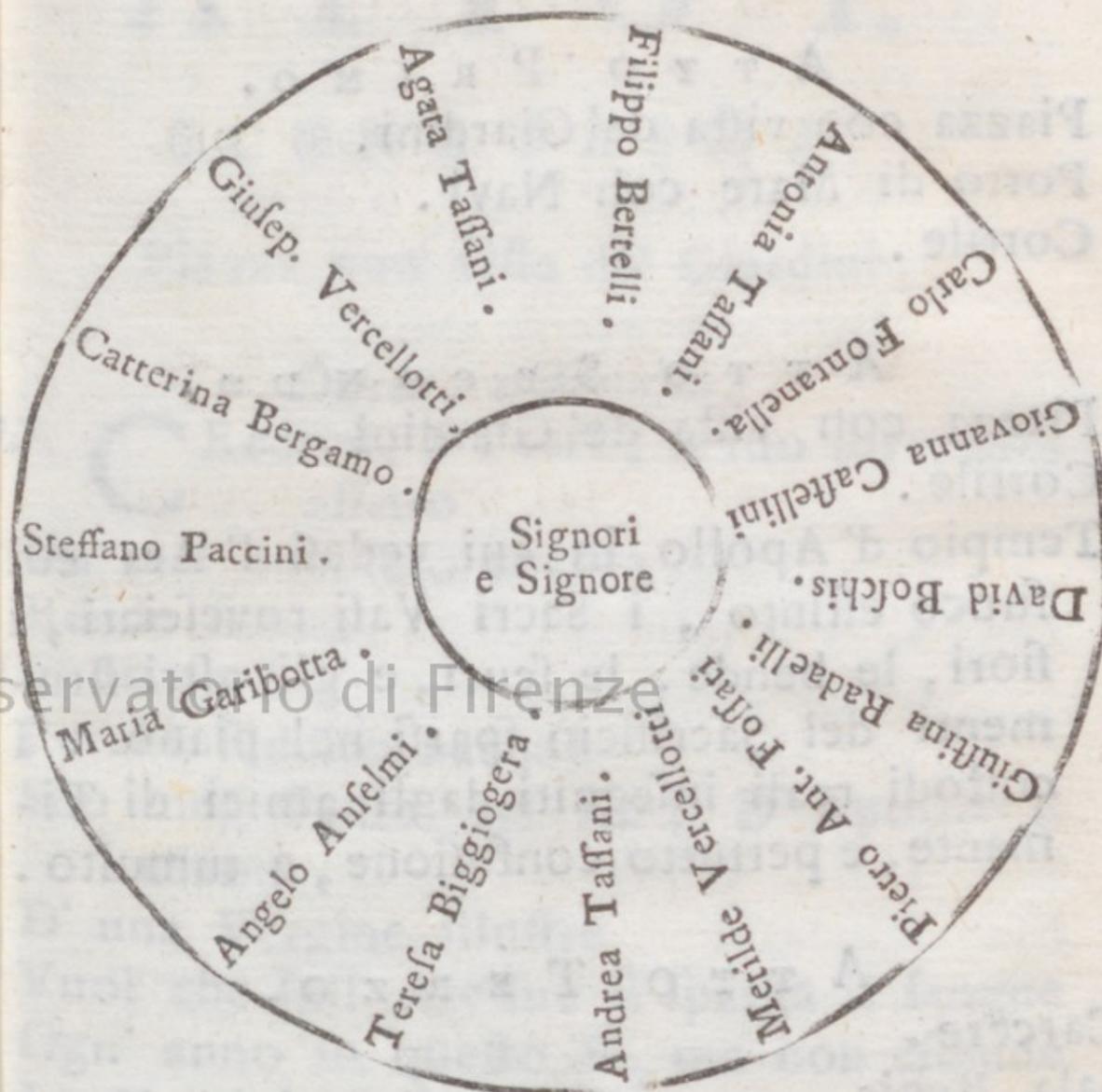
Ballerino per Terzetti, e

Quartetti  
Sig. Gaetano Lombardi.

Ballerina di supplemento

Sig. Maria Boschis.

FIGURANTI.



Con due Amorini.

Maestro al Cembalo il Sig. Pietro Cerri.

Primo Violino il Sig. Giambatista Pedevilla.

Primo Violoncello il Sig. Domenico Suardi.

Primo Violino de' Balli il Sig. Tommaso Saetone.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## A T T O P R I M O .

Piazza con vista de' Giardini.

Porto di Mare con Navi.

Cortile .

## A T T O S E C O N D O .

Piazza con vista de' Giardini.

Cortile .

Tempio d' Apollo in cui vedesi l' Ara co  
fuoco estinto , i Sacri Vasi rovesciati,  
fiori, le bende, le scuri, e gli altri stru-  
menti del Sacrificio sparsi nel piano .  
custodi reali inseguiti dagli amici di Ti-  
mante, e pertutto confusione, e tumulto.

## A T T O T E R Z O .

Carcere .

Sala Regia .

Le Scene sì dell' Opera, che de' Balli saran-  
no d' invenzione del celebre Sig. Pietro  
Gonzaga detto il Veneziano.

Machinista il Sig. Giambatista Tagliafico .

Direttore de' Vestiarj il Sig. Francesco Scavia .

## A T T O I .

## S C E N A P R I M A .

Piazza con vista de' Giardini.

*Dircea, e Matusio .*

*ir.* **C** Redimi, o Padre, il tuo soverchio  
affetto

Un mal dubbioso ancora

Rende sicuro .

*at.* Io forse  
Perche suddito nacqui

Son men Padre del Re ? D' Apollo il  
cenno

D' una Vergine illustre

Vuol che sull' Are sue si sparga il sangue

Ogn' anno in questo dì, ma non esclude

Le Vergini reali.

*irc.* Ma fai pur che a' Sovrani

E' suddita la legge .

*at.* Le umane sì, non le Divine.

*irc.* Ah meglio

Pensaci, o Genitor . Già il Re pur troppo

Bienco ti guarda .

*Mat.*

*Mat.* In vano

L' odio di lui tu ti rammenti e l' ira,  
La ragion mi difende, il Ciel m' inspiro  
O' più tremar non voglio  
Fra tanti affanni, e tanti,  
O ancor chi preme il foglio  
Con me dovrà tremar.

## S C E N A II.

*Dircea, poi Timante.*

*Dirc.* SE il mio Principe almeno  
Quindi lungi non fosse. Oh Ciel  
Che miro!

Ei viene a me.

*Tim.* Dolce Consorte...

*Dirc.* Ah taci:

Potrebbe udirti alcun. Rammenta,  
caro,

Che qui non resta in vita  
Suddita sposa a Regio figlio unita.

*Tim.* Non temer, mia speranza. Alcun non o  
Io ti difendo.

*Dirc.* E quale amico Nume

Ti rende a me?

*Tim.* Del Genitore un cenno

Mi richiama dal Campo,  
Nè la cagion ne sò. Ma tu, mia vita,  
M' ami ancor? Ed Olinto il caro pegno  
De' nostri casti amori  
Che fa? cresce in bellezza?  
A qual di noi somiglia?

*Dirc.* Egli comincia

Già col tenero piede

Orme incerte a segnar: tutta ha nel volto  
Quella dolce ferezza,  
Che tanto in te mi piacque.

*Tim.* Ah dov'è? sposa amata

Quidami a lui; fai ch'io lo vegga.

*Dirc.* Affrena,

Signor per ora il violento affetto,

In custodita parte

Egli vive celato.

*Tim.* Ormai son stanco

Di finger, di tremar.

*Dirc.* Oggi sovrasta

Altra angustia maggior. Il giorno è questo

Dell' annuo sacrificio. Il nome mio

Sarà esposto alla sorte. Il Re lo vuole,

S' oppone il padre mio.

*Tim.* E' noto forse

Al padre tuo che sei mia sposa?

*Dirc.*

*Dirc.* Il Cielo

Nol voglia mai. Più non vivrei.

*Tim.* M' ascolta

Proporrò che di nuovo

Si consulti l' Oracolo. Acquistiamo

Tempo a pensar.

*Dirc.* Questo è già fatto.

*Tim.* E come

Rispose.

*Dirc.* Oscuro, e breve.

Con voi del Ciel si placherà lo sdegno,

Quando noto a se stesso

Fia l' innocente usurpator d' un Regno.

*Tim.* Che tenebre son queste!

*Dirc.* E se dall' urna

Esce il mio nome? Io che farò?

*Tim.* Convienne

Scoprir l' arcano.

*Dirc.* E la funesta Legge

Che a morir mi condanna?

*Tim.* Un Re la scrisse

Un Re può rivccarla. A me la cura

Lascia del tuo destin. Va: per tua pa

Ti stia nell' alma impresso,

Che a te penso, cor mio, più che a m

stesso.

*Dirc.* In te spero, o sposo amato

Fido a te la sorte mia,

E per te qualunque sia

Sempre cara a me farà.

Purchè a me nel morir mio

Il piacer non sia negato

Di vantare che tua son io

Il morir mi piacerà.

## S C E N A III.

*Timante, poi Demofonte con seguito.*

*Tim.* Sei pur cieca o fortuna! Alla mia sposa  
Generosa concedi

Beltà, virtù sublime, e poi... Ma viene

Il Real Genitor. Più non s' asconda

Il mio segreto a lui.

*Dem.* Principe, Figlio.

*Tim.* Padre, Signor. s'ingin. baciando la man.

*Dem.* Sorgi.

*Tim.* I reali imperi

Eccomi ad eseguir.

*Dem.* I tuoi trionfi

Sempre cari mi son, ma tu di loro

Mi sei più caro. I tuoi sudori ormai

Di

Di riposo han bisogno.

*Tim.* ( Opportuno è il momento. Ardir )  
Tanto il bel cuor del mio  
Tenero Genitor, che ...

*Dem.* Nò, non puoi  
Conoscerlo abbastanza. Io penso, o figli  
A te più che non credi:  
Io ti leggo nell'alma, e quel che taci  
Intendo ancor. Con la tua sposa al fianco  
Vorresti ormai che ti vedesse il Regno  
Dj, figlio, non è ver?

*Tim.* Volo alla sposa  
Per condurla al tuo piè. *in atto di par*

*Dem.* Ferma. Cherinto  
Il tuo minor Germano  
Già la Real Creusa  
Conduce a te. V'è per mio cenno al port  
Chi ne attende l'arrivo.

*Tim.* ( Oh Dei! )

*Dem.* Ti sembra  
Strano, lo sò, ma una consorte altrove  
Che suddita non sia per te non trovo.

*Tim.* O suddita, o sovrana  
Che importa, o Padre?

*Dem.* Ah nò: troppo degli Avi  
Ne arrossirebbon l'ombre. E lor la legge.

*Tim*

*Tim.* Ma questa legge... *esce una guardia  
parla a Demofonte, e si ritira.*

*Dem.* Ad incontrar la sposa  
Vola, o Timante.

*Tim.* Io?

*Dem.* Sì.

*Tim.* ( Che angustia! ) Ah padre,  
La legge... la consorte...  
Oh legge! oh sposa! oh sacrificio! oh sorte!

*Dem.* Prence, il serbar la fede  
Obbligo necessario è di chi regna;  
E la necessità gran cose insegna.

Per lei fra l'armi dorme il guerriero,  
Per lei fra l'onde canta il nocchiero,  
Per lei la morte terror non ha.

Fin le più timide belve fugaci  
Valor dimostrano, si fanno audaci  
Quand'è il combattere necessità.

*parte col suo seguito.*

#### S C E N A IV.

*Timante solo.*

**M**A che vi fece, o stelle,  
La povera Dircea? Voi che ispiraste  
I casti affetti alle vostr' alme: Voi

Difen-

Difendetela, o Numi. Io mi confondo  
 M' oppresse il colpo a segno,  
 Che il cor mancommi, e si smarrì l'ingegno  
 Sperai vicino il lido,  
 Credei calmato il vento,  
 Ma trasportar mi sento  
 Fra le tempeste ancor.  
 E da uno scoglio infido  
 Mentre salvar mi voglio  
 Urto in un altro scoglio  
 Del primo affai peggior.

## S C E N A V.

Porto di Mare con Navi.

*Creusa, e Cherinto.*

*Cre.* **M**A che t' affanna, o Prence?  
 Perchè mesto così.

*Cher.* Dal primo istante ...

Quel giorno. Oh Dio! nò, non ho  
 perdona

Meglio è tacer. Meriteri parlando  
 Forse lo sdegno tuo.

*Cre.* Lo merta affai

Già la tua diffidenza. Andiamo, andiam

Ta

Taci pur, n' hai ragion.

*Cher.* Fermati. Oh Numi!

Parlerò, non sdegnarti. Io non ho pace  
 Tu me la togli. Il tuo bel volto adoro:  
 Sò che l' adoro invano,  
 E mi sento morir. Questo è l' arcano.

*Cre.* Come! che ardir!

*Cher.* Nol dissi,

Che sdegnar ti farei? Ma giacchè a forza  
 Tu volesti, o Creusa,

*pat* Il delitto ascoltar ienti la scusa.

*Cre.* Che dir potrai?

*Cher.* Che di pietà son degno,

Se ardo riperte. Finzi  
 T' ammirai, mi piacesti.

*Cre.* Orsù, Cherinto

Della mia tolleranza

Cominci ad abusar. Mai più d' amore  
 Guarda di non parlarmi.

*Cher.* Io non comprendo ...

*Cre.* Mi spiegherò. Da quel momento. (oh  
 numi!)

*Cher.* Termina i detti tuoi.

*Cre.* Da quel punto... (ah che fo?) Da me che  
 vuoi?

*Cher.* Ecco il German.

B

SCE-

## S C E N A VI.

*Timante frettoloso, e detti**Tim.* **D**Immi Cherinto: è questa  
La Frigia Principessa?*Cher.* Appunto.*Tim.* Io deggioSeco parlar. Per un momento solo  
Da noi ti scosta.*Cher.* Ubbidirò che pena! i sensi miei

Voi reggetemi in cuore amici Dei.

Ah che più caro oggetto

Non v'è del mio, Conserva

Se in quel sembiante oh Dio!

Piace lo sdegno ancor.

Ma sol per me tormento

Solo per mio periglio

Pose in quel vago ciglio

Tutte le grazie amor.

## S C E N A VII.

*Timante, e Creusa.**Cre.* **S**Poso, signor.*Tim.* Donna Real, noi siamoIn gran periglio entrambi. Il tuo decoro  
La vita mia tu sola  
Puoi difender, se vuoi.*re.* Che avvenne?*Tim.* I nostriGenitori fra noi strinsero un nodo,  
Che approvar io non posso. A te conviene  
Prevenire un rifiuto. In vece mia  
Và rifiutami tu.*re.* Come!*Tim.* Non possoTrattenermi di più. Prence, alla Reggia  
Sia tua cura il condurla.*Tim.* Dissi tutto il cor mio,Nè più dirti saprei: pensaci. Addio. *part.*

## S C E N A VIII.

*Creusa, e Cherinto.**part. re.* **N**Umi! A Creusa! Alla Reale Erede  
Dello scettro di Frigia un tale ol-  
traggio?

Cherinto hai cor?

*Cher.* L'avrei

Se tu non mel toglievi.

*Cre.* Ah l'onor mio  
Vendica tu se m'ami.

*Cher.* E che vorresti?

*Cre.* Il fangue  
Dell'audace Timante.

*Cher.* Ah Principessa...

*Cre.* Non più. Lo sò. Siete d'accordo  
trambi

Scellerati a tradirmi.

*Cher.* Io! come? e credi

Così dunque il mio amor poco sincero

*Cre.* Del tuo amor mi vergogno o falso  
vero.

Fuggi dagli occhi miei,

Perfido ingannator:

Ben misera sarei

In mano a un traditor,

Che non ha core.

## S C E N A IX.

*Cherinto solo.*

**O**H Dei, perchè tanto furor? Che m'  
Le avrà detto il German? Voler ch'  
stesso

Nelle fraterne vene.. Ah che in pensa

Gelo d'orror.. Pure in quel fasto in  
quella

Nobil fierezza un non sò che ritrovo

Che in mezzo al suo furore

Stupir mi fa, mi fa languir d'amore.

*parte.*

## S C E N A X.

*Matufio esce furioso con Dircea per mano.*

*Dirc.* **D**Ove, dove, o signor?

*Mat.* **D**Nel più deserto

Sen della Libia.

*Dirc.* ( Ah l'Imeneo scoperse. )

Signor, pietà.

*Mat.* Non v'è pietà nè fede,

Tutto è perduto.

*Dirc.* Sappi...

*Mat.* Attendi. Un legno

Volo a cercarne che ne trasporti altrove.

*parte frettoloso.*

## S C E N A XI.

*Dircea sola.*

**D**Ove misera! ah dove

Mi conduce a morir? Figlio innocente,

Ado.

Adorato Conforte, oh Dei, che pena  
Partir senza vedervi! Almen potelli  
Negli estremi congedi entrambi al fen  
Stringervi un breve istante! i detti, i sguar  
Cambiar piangendo, e nel lasciarvi, oh Dio  
Mischiar coi vostri pianti il pianto mio  
Sfogate in pianto, o lumi,  
L'affanno del mio cor.  
Di tormentarmi i Numi  
Non sono stanchi ancor.

## S C E N A XII.

*Dircea, poi Timante.*

*Tim.* **P**ur ti ritrovo alfine  
Dircea mia vita.

*Dirc.* Ah caro sposo, addio,  
E addio per sempre. Al tuo paterno amor  
Raccomando il mio figlio. *piangendo*

*Tim.* Sposa, che dici? Ah nelle vene il sangue  
Gelar mi fai.

*Dirc.* Certo scoperse il padre  
Il nostro arcano. Ebro è di sdegno, e vuole  
Quindi lungi condurmi.

*Tim.* Eh rassicura

Lo smarrito tuo cor, sposa diletta,  
Al mio fianco tu sei: qualunque incontro  
Io saprò sostener,  
Uomini, e Dei io sfiderò,  
Al caro fianco ognora  
Verferò se fia d' uopo  
Il sangue ancora.

Deh cessi mio Bene

Si barbara pena

Quel pianto raffrena,

Che pena mi dà.

A un' alma fedele

T'affida mia cara;

Il fatto crudele

Tremar non mi fa.

## S C E N A XIII.

*Mattusio torna frettoloso, e Detti.*

*Mat.* **D**ircea, t'affretta.

*Tim.* Dircea non partirà.

*Mat.* La nostra fuga

Non impedir. La vittima, se resta

Oggi sarà Dircea.

*Dirc.* Stelle!

*Tim.* Dall'urna

Forse il suo nome uscì?  
*Mat.* Nò: ma l'ingiusto  
 Tuo Padre vuol quell'innocente uccisa  
 Senza il voto del caso.  
*Tim.* E perchè tanto  
 Sdegno con Lei?  
*Mat.* Per punir me, che volli  
 Impedir che alla sorte  
 Fosse esposta Dircea.

## S C E N A XIV.

*Demofonte con Guardie, e Detti.*

*Dem.* **T**olto, o Ministri,  
 Custodite Dircea.  
*Mat.* Nol dilli, o Prence?  
*Tim.* Signor...  
*Dirc.* ( Misera me! )  
*Tim.* Di qual delitto  
 Colpevole è Dircea?  
*Dem.* Non val ragione,  
 Non giovan le difese. Un Re l'impone:  
 Vanne.  
*Dirc.* Dove?  
*Dem.* Fra poco,  
 Sventurata, il saprai.

*Dir.*

*Dirc.* Principe, Padre...  
*Tim.* Io la difendo. *snuda la spada.*  
*Mat.* Ed io  
 Spargerò prima il sangue.  
*Dem.* Olà, Ministri,  
 Se a lei qualcun s'appressa in mezzo al seno  
 Immergetele il ferro.  
*Tim.* Padre...  
*Dem.* Taci.  
*Mat.* Mio Re.  
*Dem.* Ribelle indegno.  
*Mat.* Ah che mai resta a un impotente sde-  
 gno? *parte.*  
*Dirc.* E soffrirai, crudele?  
*Dem.* Sono vane, Dircea, le tue querele.  
 Del mio paterno affetto  
 Troppo abusasti, indegno. *a Tim.*  
 Perfida, sei l'oggetto *a Dirc.*  
 Del giusto mio furore.  
 Ingrata! Traditore!  
 Per voi non v'è pietà.  
 Eppur mi sento, oh Dio!  
 Tenera voce al cor,  
 Che accusa il mio dolore  
 Di troppa crudeltà. *parte.*

SCE.

## S C E N A XV.

*Dircea , Timante .**Dirc.* **M**isera che farò ... Sposo ... Timante  
Cedi , all' ira del fatoLascia che io vada ... In tal momento  
Sol potrebbe avvilirmi il tuo tormento.*Tim.* Ch' io ceda amata sposa ? .. Ah s' altro  
scampo

Non dà l' averfa forte

Vengo con te ad incontrar la morte .

*Dirc.* La morte ?*Tim.* Sì .. non la temo o cara .

Ho risoluto alfine

Di salvarti , o morire .

*Dir.* Al Padre tuo ti serba .. Oh Dio sospendi ..*Tim.* Del Padre mio lo sdegno

Pago farà ... Ogni lusinga è vana .

*Dir.* Ah che mancar mi sento .

Il piè vacilla ... Trema il suol ...

*Tim.* Idol mio , deh non indebolire

Il mio coraggio .

*Dir.* E come far potrei ?*Tim.* Ti racconsola .

Tra cheti Elisj almeno il nostro amore

In-

Inviolabil sarà : Con questa speme  
Vengo lieto a morir .*Dir.* Ferma .*Tim.* Ho deciso .*Dir.* Vuò fuggire .*Tim.* Non dei .

( Poveri affetti miei ,

( Sventurato amor mio , barbara sorte !)

*Tim.* Se non vuoi ch' io venga a morte

Ah saresti , amato bene ,

Troppo barbara con me .

*Dir.* Non ho in petto un cuor sì forte ,

Che resista a tante pene ,

Vuò morir senza di te .

*Tim.* Ah mio ben !*Dir.* Mio sposo amato !*Tim.* Vengo oh Dio !*Dir.* Morir mi sento !

( Deh chi mai nel mio tormento

( Chi m' aita a respirar ,

( Chi resiste al mio penar .

*Tim.* ( Ah s' affretti il fato estremo :

( Non avremo , avverse stelle .

( Là tra l' ombre più rubelle

( Tanti affanni a tollerar .

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O II.

## S C E N A I.

Piazza con vista de' Giardini.

*Timante, e Matusio.*

*Tim.* SÌ, per Dircea l'ultimo sforzo, amico  
Farò col padre. Io qui l'attendo. I  
pianto,

Le preghiere, i sospiri...

Tutto oprerò.

*Mat.* Ma se ostinato...

*Tim.* Allora

L'ultima speme è nella fuga. Un legno  
Perciò tosto provvedi.

*Mat.* E come, o Prence,  
Quindi trarla pretendi?

*Tim.* Oscura via

M'è aperta a quel soggiorno ov'ella è chiusa  
Va' che il tempo è infedele a chi n'abusa

*Mat.* A tante nubi intorno  
Per te risplende un dì;  
Ma folgora, e minaccia,  
E quieto il cor non è.

## S C E N A II.

*Timante, poi Demofonte con Guardie.*

*Tim.* N O, non dispero ancor. Benchè se-  
vero

Demofonte mi ama, e io gli son figlio.

*Dem.* Prence tu qui?

*Tim.* Sì, Padre amato, e vengo

A chiedere al tuo piè grazia, perdono,  
Pietà...

*Dem.* Per chi?

*Tim.* Per l'infelice figlia

Dell'affitto Matusio.

*Dem.* Ho già deciso

Del suo destin. Per ora

D'altro abbiamo a parlar. Dimmi: a Creusa  
Che mai facesti? In questo dì tua sposa  
Esser deve e l'irriti?

*Tim.* Ho tal per lei

Ripugnanza nel cor, che non mi sento  
Valor di superarla. Or per Dircea  
Supplice vengo a te. Nò finchè il cenno  
Onde viva Dircea, Padre, non dai  
Io dal tuo piè non partirò giammai.

*Dem.* ( Per vincerlo si ceda. ) E ben tu il vuoi

Vivrà

Vivrà la tua diletta ,

La dono a te .

*Tim.* Mio caro padre .. vuol bacciarli la man

*Dem.* Aspetta .

Merita la paterna

Condescendenza una mercè ?

*Tim.* La vita ,

Il sangue mio .

*Dem.* Nò , caro figlio , io bramo

Meno da te . Nella Real Creusa

Rispetta la mia scelta .

*Tim.* Oh Dio ! non posso .

*Dem.* Io fin' ad ora , o Prence ,

Da padre ti parlai . Non obbligarmi

A parlarti da Re .

*Tim.* Del Re , del padre

Venerabili i cenni

Eguualmente mi son , ma oh Dio ! perdon

Ubbidirti non posso .

*Dem.* Audace ! e sai ...

*Tim.* Lo sò , vorrai punirmi .

*Dem.* E voglio ,

Che in Dircea s' incominci il tuo gastig

*Tim.* Ah nò .

*Dem.* Parti .

*Tim.* Ma senti ...

*Dem.* Intesi affai .

Dircea voglio che mora .

*Tim.* E morendo Dircea ...

*Dem.* Nè parti ancora ?

*Tim.* Sì partirò , ma poi

Non ti lagnar ...

*Dem.* Che ! Temerario ! oh Dei !

Minacci ?

*Tim.* Io non distinguo

Se prego , o se minaccio . A un passo estremo

Non costringermi , o Padre . Io mi protesto

Farei ... chi sa ?

*Dem.* Di' : che faresti , ingrato ?

*Tim.* Tutto quel che farebbe un disperato .

parte .

## S C E N A III.

*Demofonte , poi Creusa .*

*Dem.* **D** Unque m' insulta ognuno ? Il figlio  
audace

Il suddito superbo

Scuotono ii fren ! Più non tardiam . Dircea

a una Guardia che parte .

Si tragga al sacrificio .

*Creu.* Ebben , che mai

*Dem.*

Da

Da Timante ottenesti?

*Dem.* Io fin' ad ora

Col figlio contumace

Contesi invan. Sdegnai i tuoi lacci ardit

Sfugge il paterno impero, il Re disprezza

E ritegni non ha la sua fierezza.

*Creu.* Di quel superbo affai

L'alterigia compresi. Al mio ritorno

Sollecito provvedi, altro non chiedo

Da te signor.

*Dem.* Nò, non fia ver che soffra

Vedere invendicato

Il tuo, l'oltraggio mio... Mora Dircea

Ch'è cagion de' tuoi falli, e quel di Gongter

Adempia il mio voler. Così richiede

L'onor tuo, la sua gloria, e la mia fed

*Creu.* La tua promessa accetto. Or sia tua cur

Che poi...

*Dem.* Basta così. Vivi sicura.

*Creu.* A te fido, o Prence amato.

La mia forte, l'onor mio,

Ah rammenta chi son io,

Che sei Padre e che sei Re. *parte*

## S C E N A IV.

*Demofonte solo.*

**C** He alterezza ha costei! Quasi... ma questo

Ardir le si perdoni,

Muoja Dircea, e all'onor suo si doni.

Ma quale ignoto tumulto

Il cor m'affale

Che giunge l'alma e il core

A indebolir?

Qual nuovo in seno,

Timor? Che mai sarà?...

Vacilla incerto il facil core

In sì fatal periglio

Scenda sù me dal Ciel forza, consiglio.

Ciel pietoso, in tal cimento

Par che manchi il mio valor,

Io non sò se quel ch'io sento

Sia viltade, o sia timor.

Eh si vinca omai da forte,

Nè m'involi alcun la palma

Se in lui sol fida quest'alma,

Palpitar non può il mio cor.

*parte.*

SCE-

C

## S C E N A V.

Cortile.

*Timante, e poi Dircea in bianca veste e corona  
nata di fiori fra Guardie, e i Ministri  
del Tempio.*

*Tim.* **G**Ran passo è la mia fuga! ella m'ac-

rende

E povero e privato. Il Regno, e tutt'

Le paterne ricchezze

Io perderò, ma la Conforte, e il figlio

Vaglion di più. Ma chi s' appressa? E

forse

Il Re... Ah nò: vi sono

Ancor Sacri Ministri, e in bianche spoglie

Tra lor... Misero me! la Sposa!...

*Dir.* Alfine

Ecco l' ora fatale. Ecco l' estremo

Istante, ch' io ti veggo. Ah Sposo! al

questo

E' pur l' amaro passo.

*Tim.* E come! il Padre...

*Dir.* Mi vuol morta a momenti.

*Tim.* Intin ch' io vivo...

*Dir.* Signor che fai? sol contro tanti, in

vano

Difendi

Difendi me, perdi te stesso.

*Tim.* E' vero.

Miglior via prenderò. *in atto di partire.*

*Dir.* Dove?

*Tim.* A raccorre

Quanti amici potrò. Và pure; al Tempio

Sarò prima di te.

*Dir.* Nò. Pensa... Oh Dio!

*Tim.* Non v' è più che pensar! La mia pietade

Già diventa furor. Tremi qualunque

Oppormisi vorrà: se fosse il Padre

Non risparmi delitti. Il ferro, il fuoco

Vuò che abbatta consumi

La Regia, il Tempio, i Sacerdoti, i Numi.

Luci amate se volere

Ch' io resista alla mia forte:

Deh quel pianto nascondete

Che disarmi il mio valor.

Sfiderò costante e forte

Il furor delle procelle,

Ma quel pianto, o luci belle

M' avvilitisce in petto il cor.

Ma tu taci... Oh Dio! sospiri.

Quale affanno al cor io sento.

Ah qual barbaro tormento

Io mi sento lacerar.

*Dircea , poi Creusa .*

*Dir.* **F**ermati... ah non mi ascolta. Eterni  
Custoditelo voi. (Dei)

*Cre.* Quale apparato

Di lutto , e di terrore ?

*Dir.* Ah Principessa ,

Ah Creusa pietà . Non puoi negarla ;

La chiede al tuo bel cuore .

Nell' ultime miserie una che muore .

*Cre.* Infelice , chi sei ?

*Dir.* Noto il mio caso

Pur troppo ti farà . Dircea son io ,

Vado a morir ; non ho delitto . Implor

Pietà ma non per me . Salva , proteggi

Il povero Timante . Egli si perde

Per desio di salvarmi . In te ritrovi ,

( Se i preghi di chi muor vani non sono

Disperato assistenza , e reo perdono .

*Cre.* E tu a morir vicina

Come puoi pensar tanto al suo riposo

*Dir.* Oh Dio ! più non cercar , farà tuo sposo

Se tutti i mali miei

Io ti potessi dir

Divider ti farei

Per tenerezza il cor .

In que

In questo amaro passo

Si giusto è il mio martir ,

Che se tu fossi un sasso

Ne piangeresti ancor .

*Parte con tutte le Guardie , e i Sacri Ministri .*

*Creusa , poi Cherinto .*

*Cre.* **E** Ppur quest' infelici

S' aman davvero ! e la cagion son' io

Di sì fiera tragedia ? Ah nò . si trovi

Qualche via d' evitarla . Appunto ho d' uopo

Di te Cherinto .

*Cher.* Il mio Germano esangue

Dimandar mi vorrai ?

*Cre.* Nò . Al sacrificio

Già Dircea s' incammina :

Timante è disperato . I suoi furori

Tu corri a regolar . Grazia per lei

Ad implorare io vado .

*Cher.* Oh degna cura

D' un' anima reale ! E chi potrebbe

Non amarti , o Creusa ? Ah se non fossi

Sì tiranna con me . . .

*Cre.* Ma d' onde il fai

Ch' io son tiranna ? E' questo cor diverso

Da quel che tu credesti .

Anch' io . . . ma nò : troppo saper vorresti .

A T T O  
S C E N A VIII.

*Cherinto solo.*

**E** Ppur da quegli accenti  
Incomincio a sperar, ma sì vicino  
E' il timore alla speme  
Che vanno nel mio cor confusi insieme  
E' quel che in me balena  
Un lampo di speranza  
Languido sì che appena  
Lo veggio comparir.  
E se talor rinasce,  
Fra l' ombre del timore  
Costretto dall' orrore  
Và subito a perir.

S C E N A IX.

Tempio d' Apollo in cui vedesi l' Ara col  
fuoco estinto, i sacri Vasi rovesciati,  
fiori, le bende, le scuri, e gli altri stro-  
menti del Sacrificio sparsi sul piano, i Cu-  
stodi Reali inseguiti dagli amici di Ti-  
mante, e per tutto confusione, e tumulto  
*Timante, che incalzando furiosamente alcuni  
Guardie, si perde fra le scene. Dircea, che  
dalla cima della scala spaventata lo richiama*

**Dir** Santi Numi del Cielo  
Difendetelo voi. Timante ascolta:

Timante

Timante ah per pietà.

**Tim.** Vieni, mia vita,  
*tornando affannato con spada alla mano.*

Vieni. Sei salva.

**Dir.** Ah che facesti!

**Tim.** Io feci

Quel che dovea.

**Dir.** Misera me! Consorte

Oh Dio! tu sei ferito. Oh Dio! tu sei

Tutto asperso di sangue.

**Tim.** Eh nò, Dircea,

Non ti smarrir. Dalle mie vene uscito

Questo sangue non è. Dal seno altrui

Lo trasse il mio furor. Seguimi.

S C E N A X.

*Demofonte da un lato con spada alla mano,  
Guardie per tutte le parti. Sacerdoti in  
disparte, e detti.*

**Dem.** Indegno,

Non fuggirmi: t'arresta.

**Tim.** Ah Padre! ah dove

Vieni ancor tu?

**Dem.** Perfido figlio.

**Tim.** Alcuno

Non s' appressi a Dircea.

*vede crescere il numero delle Guardie, e  
si pone innanzi alla sposa.*

*Dir.* Principe, ah cedi  
Pensa a te.

*Dem.* Nò, Custodi,  
Non si stringa il ribelle. Al suo furore  
Si lasci il fren. Vediamo  
Fin dove giungerà. Via su compisci  
L'opera illustre. In questo petto immergi  
Quel ferro, o traditor. Tremar non debbe  
Nel trafiggere un Padre  
Chi fin dentro a lor Templi insulta i Numi.

*Tim.* Oh Dio!

*Dem.* Che ti trattien? Forse il vedermi  
La destra armata? Ecco l'acciario a terra:  
Brami di più? Senza difesa io del tuo  
Il tuo maggior nemico. Or l'odio ascoso  
Puoi soddisfar. Puniscimi d'averti  
Prodotto al mondo. A meritar fra gli empj  
Il primo onor poco ti manca: ormai  
Il più facesti: altro a compir non resta  
Che del Paterno sangue  
Fumante ancor, la scellerata mano  
Porgere alla tua bella.

*Tim.* Ah basta, o Padre,  
Taci, non più. Con quei crudeli accenti  
L'anima mi trafiggi. Il figlio reo,  
Il colpevole acciario

Ecco

Ecco al tuo piè. Quest'infelice vita  
Riprenditi, se vuoi, ma non parlarmi  
Mai più così. So ch'io trascorsi, e sento  
Che ardir non ho per dimandar mercede,  
Ma un tal gastigo ogni delitto eccede.

*Dir.* (In che stato è per me!)

*Dem.* (Se io non avessi  
Della perfidia sua prove sì grandi,  
Mi sedurrebbe. Eh non s'ascolti.) Ai lacci  
Quella destra ribelle  
Porgi, o fellow.

*Tim.* Custodi,  
Dove son le catene?  
Ecco la man. Non le ricusa il figlio,  
Del giusto Padre al venerato impero.

*Dir.* (Pur troppo il mio timor predisse il vero.)

*Dem.* All'oltraggiato Nume  
La vittima si renda, e a me presente  
Si sveni, o Sacerdoti,

*Tim.* Ah ch'io non posso  
Difenderti Ben mio.

*Dir.* (Quante volte in un dì morir degg'io!)

*Tim.* Mio Re, mio Genitor.

*Dem.* Lasciami in pace.

*Tim.* Pietà.

*Dem.* La chiedi invan.

*Tim.*

*Tim.* Ma ch'io mi vegga  
Svenar Dircea fugli occhi  
Non farà ver. Sacri Ministri udite,  
Sentimi o Padre. Esser non può Dircea  
La vittima richiesta. Il sacrificio  
Sacrilego faria.

*Dem.* Per qual ragione?

*Tim.* Di', che domanda il Nume?

*Dem.* D'una Vergine il sangue.

*Tim.* Ebben, Dircea  
Non può condursi a morte,  
Ella è moglie, ella è madre, è mia consorte.

*Dem.* Come?

*Dirc.* (Io tremo per lui.)

*Dem.* Numi possenti,  
(Che ascolto mai! L'incominciato rito  
Suspendete, o Ministri. Ostia novella  
Sceglie conviene. In carcere distinto  
Si serbino al castigo.)

*Tim.* Almen congiunti...

*Dirc.* Congiunti almen nelle sventure estreme.

*Dem.* Sarete, anime ree, sarete insieme.

*Tim.* Ah! mio bene, mio tesoro,  
Non dividerti da me.

*Dirc.* Sol la morte o mio tesoro,  
Può dividermi da te.

*Dem.*

*Tim.* (Protegete, o giusti Dei.)

*Dirc.* <sup>a 2</sup> (Tanto amore, e tanta fe.)

*Dem.* Traditori, i miei furori  
A tal segno disprezzate,  
Alme infide e scellerate  
Proverete il mio rigor.

*Dirc.* Parti....

*Dem.* Ingrata...

*Tim.* Ascolta...

*Dem.* Indegno.

*Dirc.* Il mio pianto...

*Dem.* Lo detesto.

*Tim.* La mia morte.

*Dem.* Sì l'avrai.

*Tim.* Ah ti perdo amato bene,  
Non v'è speme di pietà.

*Dirc.* Ah che il Ciel fra tante pene  
Già languire il cor mi fa.

*Dem.* Quale incanto periglioso,  
E' nel pianto la beltà.

*a 3* (Ma che smania, che tormento  
(Che furor, che affanno io sento,  
(Ah che un turbine d'affetti  
(Lacerando il cor mi va.)

*Fine deli' Atto Secondo.*

# A T T O III.

## SCENA I.

Carcere.

*Creusa, e Cherinto.*

*Cr.* **P**Erdonami Cherinto. Io non ancora  
posso creder veraci i detti tuoi.

*Ch.* Ma se Matusio istesso  
Mostrommi il foglio del Reale impronto  
Di propria man della Regina impresso?

*Cr.* Colpevole Dircea perchè privata  
Oggi dunque averà con te comuni  
La cuna, il sangue, il genitor, la madre.

*Ch.* Ah Principessa io sol misero resto ...  
Onnipotenti Dei che giorno è questo. *parte.*

*Cr.* Una germana acquista,  
Nè questa fia per lui cagion di duolo.  
Io la cagion ne son. Arde il meschino  
Solo per me, ed a Timante vede  
Che dee la mano offrir la Frigia erede.

SCE-

## SCENA II.

*Timante solo con foglio in mano.*

**M**isero me! Qual gelido torrente  
Mi ruina sul cor! Qual nero aspetto  
Prende la sorte mia! Tante sventure  
Comprendo alfin. Perseguitava il Cielo  
Un vietato Imeneo. Le chiome in fronte  
Mi sento sollevar, strider mi sento  
Cento folgori intorno, e leggo, oh Dio!  
Scolpito in ogni fatto il fallo mio.

## SCENA III.

*Dircea, Demofonte. Cherinto con Olinto per  
mano Creusa, uno dopo l'altro da parti opposte.*

*Cre.* **T**Imante?

*Tim.* **T**Ah Principessa, ah perchè mai  
Morir non mi lasciasti?

*Dem.* Amato figlio.

*Tim.* Ah nò con questo nome  
Non chiamarmi mai più.

*Cre.* Forse non fai ...

*Tim.* Troppo troppo ho saputo.

*Dem.* Un caro amplesso

Pe-

Pegno del mio perdon... Come! t'involi  
Dalle Paterne braccia!

*Tim.* Ardir non ho di rimirarti in faccia.

*Cre.* Ma perchè?

*Dem.* Ma che avvenne?

*Cher.* Ecco il tuo figlio,

Consolati, o German.

*Tim.* Dagli occhi; oh Dio!

Toglimi quel bambin.

*Dir.* Sposo adorato.

*Tim.* Parti; parti Dircea,

*Dir.* Da te mi scacci

In dì così giocondo?

*Tim.* Dove, misero me! dove andrò a nascondere?

*Dir.* Ferma.

*Dem.* Senti.

*Creu.* T'arresta.

*Tim.* Ah voi credete

Consolarmi, crudeli, e m'uccidete.

*Dem.* Ma da chi fuggi?

*Tim.* Io fuggo

Dagli uomini, da' numi

Da voi tutti, e da me

*Dir.* Ma dove andrai?

*Tim.* Ove non splenda il sole

Ove non sian viventi ove sepolta

La

La memoria di me sempre rimanga

*Dem.* E il Padre?

*Cher.* E il Figlio?

*Dir.* E la tua sposa?

*Tim.* Oh Dio!

Non parlate così. Padre. Consorte,

Figlia, German son dolci nomi agli altri;

Ma per me sono orrori

*Creu.* E la cagione?

*Tim.* Non curate saperla.

Scordatevi di me.

*Dir.* Deh per quei primi fortunati momenti

In cui ti piacqui.

*Tim.* Taci Dircea

*Dir.* Per quei soavi nodi

*Tim.* Ma taci per pietà. Tu mi trafiggi

L'anima, e non lo sai

*Dir.* Già che sì poco

Curi la sposa, almen ti muova il figlio

Guardalo, è quell'istesso,

Ch'altre volte ti mosse:

Guardalo è sangue tuo.

*Tim.* Così non fosse.

*Dir.* Ma in che peccò? perchè lo sdegni?

a lui

Perchè nieghi uno sguardo? osserva osserva

Le

Le pargolette palme  
Come soleva a te: quanto vuol dirti  
Con quel riso innocente.

*Tim.* Ah se sapessi,  
Infelice bambin quel che saprai  
Per tua vergogna un giorno  
Lieta così non mi verresti intorno.

Misero Pargoletto  
Il tuo destin non fai,  
Ah non gli dite mai  
Qual era il Genitor.

Come in un punto, oh Dio,  
Tutto cambiò d'aspetto!  
Voi foste il mio diletto,  
Voi siete il mio terror. *parte.*

## S C E N A IV.

*Detti, partito Timante.*

*Dem.* **S**Egualo alcuno. Ah chi di voi mi  
spiega. *Cherinto lo segue.*

Se il mio Timante è disperato, o stolto  
Ma voi smarrite in volto  
Mi guardate, e tacete!  
E consiglio verun non mi porgete! *parte.*

SCE-

## S C E N A V.

*Dircea, e Creusa.*

*Creu.* **E** Tu, Dircea, che fai? Di te si tratta.  
Si tratta del tuo sposo. Appresso a lui  
Corri, cerca saper... Dal tuo letargo  
Svegliati alfin. Sfoga il dolor che ascondi:  
Piangi, lagnati almen, parla, rispondi.

*Dir.* Che mai risponderti,  
Che dir potrei?  
Vorrei difendermi,  
Fuggir vorrei,  
Ne sò qual fulmine  
Mi fa tremar.

Divenni stupida  
Nel colpo atroce,  
Non ho più lacrime,  
Non ho più voce,  
Non posso piangere,  
Non sò parlar.

SCE-

A T T O  
S C E N A VI.

*Creusa sola.*

**Q**ual terra è questa mai! Io perchè ven  
ni a parte  
Delle miserie altrui. Ah troppo, o sorte  
E' violento il tuo furor. Convieni  
Che passi, o scemi. In così rea fortuna  
Parte è di speme il non averne alcuna. *par*

S C E N A VII.

*Sala Regia.*

*Timante, Cherinto, e Matusa, in di Dircea.*

*Tim.* **C**Rudel, dove mi guidi?

*Cher.* **C**Non dubitar, t' inoltra. Il Rè pe  
tutto

Ti ricerca, o Timante. Or con Matusa  
Dal domestico Tempio uscir li vidi.

*Tim.* Fuggasi tosto. Io temo  
Troppo l' incontro del paterno ciglio.

*Mat.* Figlio, mio caro figlio.

*Tim.* A me tal nome?  
Perchè?

*Mat.* Perchè mio figlio sei,  
Perchè son padre tuo.

*Tim.* Tu sogni. Oh stelle!  
*in atto di partire vedendo Dircea.*

Torna Dircea.

*Dir.* Nò, non fuggirmi, o sposo:

Tua Germana io non son.

*Tim.* Voi m' ingannate

Per rimettere in calma il mio pensiero.

S C E N A U L T I M A.

*Demofonte con seguito, e Detti, poi Creusa.*

*Dem.* **N**On t' inganna, Timante, è vero,  
è vero.

*Dem.* **N**on t' inganna, Timante, è vero,  
è vero.

*Creu.* Signor, veraci sono

Le felici novelle, onde la Reggia  
Tutta si riempì.

*Dem.* Sì Principessa,

Ecco lo sposo tuo. L' Erede, il Figlio  
Io ti promisi, ed in Cherinto io t' offro  
Ed il figlio, e l' erede!

*Cher.* Il cambio

Spiace a Creusa.

*Creu.* A quel che il Ciel destina  
Invan farei riparo.

*Cher.* Ancora non vuoi dir ch' io ti son caro?

*Tim*

*Creu.*

*Creu.* L'opra stessa il dirà.

*Tim.* Dunque son' io  
Quell' innocente usurpator, di cui  
L'Oracolo parlò?

*Dem.* Sì: vedi come  
Ogni nube spari. Libero è il Regno  
Dall'annuo Sacrificio: Al vero Erede  
La Corona ritorna: Io le promesse  
Mantengo al Re di Frigia  
Senza usar crudeltà: Cherinto acquista  
La sua Creusa, ella uno Scettro: Abbracci  
Sicuro tu la tua Dircea. Non resta  
Una cagion di duolo,  
E scioglie tanti nodi un foglio solo.

## C O R O.

Par maggior ogni diletto  
Se in un'anima si spande  
Quando è oppressa dal timor  
Qual piacer sarà perfetto  
Se convien per esser grande,  
Che cominci dal dolor?

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze